Bur n. 132 del 04/10/2024

(Codice interno: 539800)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 954 del 13 agosto 2024

Approvazione del documento illustrativo del percorso e del metodo seguiti dalla Regione del Veneto ai fini del conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma della Costituzione.

[Riforme istituzionali]

Note per la trasparenza:
In vista della ripresa del negoziato con il Governo per il riconoscimento di maggiore autonomia alla Regione ed al fine di sostenere un proficuo confronto con gli stakeholder del territorio nell'ambito della Consulta del Veneto per l'autonomia, si approva il documento in oggetto che illustra il percorso e il metodo seguiti dalla Regione per il riconoscimento dell'autonomia differenziata.

Il Presidente Luca Zaia riferisce quanto segue.

In data 28 giugno 2024 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la Legge n. 86 del 26 giugno 2024, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

All'indomani della pubblicazione, il 1° luglio 2024, il Presidente Zaia ha trasmesso alla Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giorgia Meloni e al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie sen. Roberto Calderoli, una nota con cui ha formalmente confermato e rinnovato la propria istanza per il riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia, chiedendo al Governo la disponibilità a concordare modalità e tempistiche per la ripresa del confronto, tramite la costituzione di un Tavolo di negoziato.

A seguito di un incontro a Roma tra il Ministro Calderoli e il Presidente Zaia, il 25 luglio 2024 è stata inviata al Ministro una ulteriore nota a firma del Presidente con la quale, preso atto della disponibilità del Governo alla ripresa del negoziato con la Regione del Veneto, è stato trasmesso un Documento contenente le richieste regionali di maggiore autonomia nelle 9 materie che non richiedono la previa determinazione di LEP ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 86/2024, quali prime materie su cui avviare tavoli di confronto, nell'ambito di un complessivo e graduale percorso di attuazione dell'art. 116, terzo comma della Costituzione.

Con nota del 1° agosto 2024 il Ministro Calderoli, richiamate le due sopracitate note ricevute dal Presidente Zaia, ha comunicato al Presidente medesimo di aver dato corso alle comunicazioni istituzionali previste dall'art. 2, comma 1, secondo periodo della Legge n. 86/2024 e, dunque, informato il Presidente del Consiglio dei Ministri della richiesta di ripresa del negoziato presentata dalla Regione del Veneto, di aver trasmesso le note e la documentazione allegata ai Ministri competenti per materia e al Ministro dell'economia e delle finanze ai fini dell'acquisizione delle rispettive valutazioni.

Ciò posto, la Regione e il Governo, con tutta evidenza, hanno avviato il percorso delineato dalla Legge n. 86/2024 di attuazione dell'art. 116, terzo comma della Costituzione e si apprestano, con le tempistiche e le modalità che saranno dettate dal Governo secondo le previsioni della legge statale, ad affrontare il negoziato per giungere alla definizione di uno schema di intesa preliminare.

Pertanto, in vista dell'approssimarsi sia dell'apertura delle trattative con lo Stato che del confronto con gli stakeholder del Veneto nell'ambito dei Tavoli tematici istituti con la Deliberazione di Giunta regionale n. 709 del 26 giugno 2024 in seno alla Consulta del Veneto per l'autonomia, si ritiene di sottoporre all'approvazione della Giunta regionale il documento allegato al presente provvedimento (**Allegato A**), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, recante "Il percorso del Veneto per il conseguimento dell'autonomia differenziata", che costituisce la base di partenza per le prossime azioni da porre in essere.

Detto documento compendia, in un testo unitario, tanto il percorso quanto il metodo che la Regione del Veneto ha adottato e seguito per ottenere il riconoscimento dell'autonomia differenziata, a testimonianza della coerenza ed unità di intenti sempre perseguite nel tradurre in passi concreti le esigenze e le aspettative espresse dal popolo veneto, delle quali la Regione si è fatta

interprete e portavoce, in particolare, sin dall'esito positivo del referendum consultivo per l'autonomia del 22 ottobre 2017.

Inoltre, considerato che il Presidente del Consiglio regionale, con nota prot. n. 10707 del 26 luglio 2024, ha manifestato al Presidente della Giunta regionale l'esigenza di disporre di informazioni sul percorso istituzionale relativo all'autonomia differenziata, si propone altresì di trasmettere al Presidente del Consiglio regionale il presente provvedimento e il relativo allegato.

Infine, si incarica il Segretario Generale della Programmazione di ogni adempimento relativo all'esecuzione del presente provvedimento,

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 116, terzo comma della Costituzione;

VISTA la Legge 26 giugno 2024, n. 86;

VISTE le note a firma del Presidente della Giunta regionale prot. n. 316637 del 1° luglio 2024 e prot. n. 373268 del 25 luglio 2024;

VISTA la nota a firma del Ministro Calderoli prot. n. 2331 del 1° agosto 2024;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 709 del 26 giugno 2024;

VISTA la nota del Presidente del Consiglio regionale prot. n. 10707 del 26 luglio 2024;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare, per tutto quanto esposto nelle premesse, il documento recante "Il percorso del Veneto per il conseguimento dell'autonomia differenziata", **Allegato A** del presente provvedimento, che costituisce la base di partenza per le prossime azioni da porre in essere in vista della ripresa delle trattative con lo Stato e del confronto con gli stakeholder del Veneto nell'ambito dei Tavoli tematici istituti con la Deliberazione di Giunta regionale n. 709 del 26 giugno 2024 in seno alla Consulta del Veneto per l'autonomia;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Presidente del Consiglio regionale;
4. di incaricare il Segretario Generale della Programmazione dell'esecuzione del presente atto;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

IL PERCORSO DEL VENETO PER IL CONSEGUIMENTO DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La Regione del **Veneto** è stata tra le prime Regioni, insieme alla **Lombardia** e all'**Emilia Romagna**, a dare ufficialmente avvio al percorso previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Il Veneto, in particolare, ha intrapreso un proprio iter, per dar corso alla previsione costituzionale, del tutto peculiare, caratterizzato da un rigoroso rispetto di principi e norme propri dell'ordinamento regionale e dalla volontà di rendere fortemente partecipi i cittadini e il territorio di questo innovativo percorso istituzionale.

A tal fine la Regione:

1) si è dotata di una legge regionale (**L.R. n. 15/2014**) per disciplinare il momento precedente l'avvio del procedimento delineato dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, prevedendo lo svolgimento di un referendum consultivo regionale, percorso che è stato giudicato pienamente legittimo dalla Corte costituzionale (sentenza n. 118/2015);

2) ha celebrato il **referendum (22 ottobre 2017)** che ha visto una grande partecipazione dell'elettorato veneto (si sono recati alle urne oltre 2.328.000 elettori, per una percentuale pari al 57,2% degli aventi diritto), a fronte della previsione legislativa della necessità di un quorum, ed un amplissimo consenso popolare (si sono espressi a favore dell'autonomia oltre 2.273.000 elettori, per una percentuale pari al 98,1% dei votanti). La Regione, con tale scelta, ha inteso non solo agire nell'ottica del massimo rispetto di principi e norme propri dell'ordinamento regionale, ma ha voluto altresì dare espresso riconoscimento al valore della partecipazione del popolo veneto alle scelte politiche più rilevanti per il territorio che, in quanto tali, devono necessariamente poter essere condivise e "sentite" come proprie dai cittadini. In tal senso l'esito del referendum consultivo rappresenta il valore aggiunto dell'istanza della Regione del Veneto per il riconoscimento di una maggiore autonomia;

3) ha istituito un apposito organismo di carattere permanente, la **Consulta del Veneto per l'autonomia**, composto dalle rappresentanze regionali delle Autonomie locali (ANCI-UPI-UNCEM), dalle categorie economiche e produttive del territorio, delle forze sindacali e del Terzo Settore, dal mondo dell'Università e della Ricerca, nonché da altri organismi espressione di interessi diffusi a livello regionale in modo da garantirne la più ampia rappresentatività;

4) ha nominato una propria **Delegazione trattante**, presieduta dal Presidente Zaia, composta da Professori di chiara fama, illustri costituzionalisti ed esperti in materia economico-finanziaria, incaricata di supportare il Presidente nel negoziato con lo Stato;

5) ha posto a prima base del negoziato, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 15/2014, una **"Proposta di legge statale" di iniziativa del Consiglio regionale (PDLS n. 43**, approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 155 del 15 novembre 2017), quale atto rappresentativo delle esigenze di maggiori competenze, legislative e amministrative; con riferimento a tale articolato di base il Presidente Zaia ha avviato, e quindi condotto, il negoziato con il Governo, come da **mandato** conferitogli dal medesimo Consiglio regionale con **deliberazione n. 154** dello stesso **15 novembre 2017**.

➢ LA PRIMA FASE NEGOZIALE: LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO PRELIMINARE (C.D. PRE-INTESA)

Fin dall'avvio della fase negoziale, apertasi nel dicembre 2017, **il Veneto ha condiviso con Lombardia ed Emilia Romagna le modalità di svolgimento del percorso**, partecipando ai diversi Tavoli di negoziato con i Ministeri, in alcuni casi anche alla presenza delle altre Regioni.

In particolare, vista la ristrettezza dei tempi da dedicare alla trattativa (essendo l'allora Legislatura statale in scadenza), il **Governo Gentiloni** al tempo in carica aveva ottenuto la disponibilità della Regione a circoscrivere il negoziato ad **alcune prime materie** mediante la riunione di corrispondenti Tavoli tecnici bilaterali di confronto che si sono tenuti nei primi mesi di gennaio e febbraio 2018.

Una volta giunti ad una condivisione dei contenuti delle richieste e ad una prima formulazione dell'Accordo, in linea con il profilo di apertura e partecipazione seguito dalla Regione in tutto il percorso, gli stessi sono stati sottoposti all'esame, **prima della formale sottoscrizione**, della **Delegazione Trattante** (7 febbraio 2018), della **Consulta del Veneto per l'autonomia** in seduta plenaria (16 febbraio 2018) e della **Prima Commissione Consiliare** (20 febbraio 2018), in seno alla quale il Presidente Zaia ha relazionato sugli sviluppi del negoziato con il Governo per l'autonomia del Veneto.

Detta fase negoziale si è quindi conclusa con la sottoscrizione, avvenuta il **28 febbraio 2018**, dell'**Accordo preliminare in merito all'Intesa** di cui all'art. 116, terzo comma, della Costituzione, **c.d. pre-intesa**, a firma del Presidente Zaia e del Sottosegretario di Stato per gli Affari regionali e le Autonomie Bressa (uguale accordo è stato concluso anche dalle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna).

Si è trattato di un atto importante: con l'Accordo lo Stato si è assunto formalmente l'**impegno a dare vita al "regionalismo differenziato" ed a proseguire le trattative** dopo il rinnovo degli Organi istituzionali, così da giungere alla sottoscrizione dell'Intesa prevista dalla norma costituzionale.

Stante la fase transitoria in cui si è svolto il primo confronto con il Governo, come detto, l'Accordo ha previsto principi e metodo per condurre il negoziato anche successivamente al rinnovo degli Organi statali.

L'Accordo ha previsto, in particolare, il conferimento alla Regione di alcune prime competenze in determinate materie, e precisamente la tutela del **lavoro**, l'**istruzione**, la tutela della **salute**, la tutela e valorizzazione dell'**ambiente** e dell'ecosistema, in esito al confronto che si è svolto nei Tavoli bilaterali relativi alle medesime materie; l'Accordo contiene anche un "Addendum sui **rapporti internazionali** e con l'Unione europea" della Regione, materia rispetto alla quale si è giunti ad una convergenza di massima sulle richieste regionali, senza tuttavia lo svolgimento di specifiche trattative.

Rispetto a queste prime competenze assentite, lo stesso Accordo ha chiarito espressamente che restava impregiudicato il prosieguo del negoziato sulle richieste di autonomia differenziata della Regione, sia nelle medesime materie, sia sulle altre restanti materie.

A tal proposito, va precisato che il Governo Gentiloni, con la firma delle 3 pre-intese, ha riconosciuto anche alle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna maggiori competenze nelle stesse quattro materie sopra citate e nell' "Addendum" sui rapporti internazionali, ovviamente con le

differenze, nelle singole funzioni riconosciute, che sono espressione delle peculiarità socio-economiche ed ambientali dei diversi territori regionali.

Con la pre-intesa, dunque, il Veneto giunge ufficialmente ad una prima rivisitazione della proposta di legge statale approvata dal Consiglio regionale (PDLS n. 43) e posta a base del negoziato, riformulata esercitando la facoltà, conferita al Presidente con il mandato a negoziare del 15 novembre 2017, di introdurre al testo iniziale le modifiche e le integrazioni che si sarebbero rese necessarie in considerazione dell'andamento del confronto con il Governo; nondimeno, in conformità alla volontà consiliare, sia in occasione della sottoscrizione della pre-intesa, che in numerose occasioni successive, la Regione ha sempre ribadito la volontà di ottenere l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in tutte le 23 materie in cui ciò è consentito dalla Costituzione.

➢ LA RIPRESA DEL NEGOZIATO CON I SUCCESSIVI GOVERNI

Dopo le elezioni politiche del marzo 2018, il Presidente Zaia, in vista della prosecuzione del negoziato con il nuovo Governo, ha invitato i **neo eletti parlamentari veneti**, insieme al **Presidente del Consiglio regionale** ed ai **Presidenti dei Gruppi consiliari della Regione**, ad un **incontro**, tenutosi il **9 aprile 2018**, sul tema del conseguimento della maggiore autonomia del Veneto, voluto come occasione per discutere e presentare il percorso fino ad allora seguito dalla Regione per dare attuazione all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

A seguito dell'insediamento del **primo Governo Conte**, il 12 giugno 2018 la Delegazione trattante del Veneto, presieduta dal Presidente Zaia, ha incontrato a Roma il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Erika Stefani, e, nel corso di detto incontro ufficiale, è stata formalmente sancita la riapertura del negoziato con la Regione del Veneto per il conseguimento dell'autonomia differenziata.

Si sono quindi tenuti numerosi incontri di carattere istituzionale, volti a definire il contenuto di una bozza di Intesa fra Stato e Regione del Veneto; parallelamente è ripreso anche il confronto a livello tecnico tra le Strutture della Regione e gli Uffici ministeriali.

Già nel novembre 2018, valutato positivamente il lavoro in corso di svolgimento ed il grado di maturazione cui erano giunte le trattative con il Governo, **le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna**, allineate nel richiedere al Governo tempi rapidi e certi per addivenire alla conclusione delle rispettive intese, rivolgevano in tal senso un **appello al Presidente del Consiglio dei Ministri**, forti della consapevolezza che ciascuna di esse "*nei limiti fissati dalla Costituzione, ha ricercato quelle peculiari forme di autonomia ritenute le più confacenti ai bisogni e alle caratteristiche specifiche del proprio territorio, del proprio tessuto sociale, degli obiettivi condivisi dalle rispettive comunità*".

Complessivamente la Regione del Veneto ha partecipato a più di 15 incontri politico-istituzionali e a più di 35 incontri tecnici: questa **fitta interlocuzione** - che è proseguita ininterrottamente fino alla vigilia della caduta del Governo - è sfociata nell'elaborazione di varie bozze di Intesa, via via aggiornate nei contenuti conformemente a quanto emergeva nel confronto con gli Uffici ministeriali. La crisi di Governo che avrebbe portato, di lì a poco, all'avvento del **secondo Governo Conte**, ha tuttavia impedito il raggiungimento di un consenso finale su un ultimo testo condiviso.

In data **23 settembre 2019** si è tenuto il primo incontro ufficiale fra **il Presidente Zaia e il neo Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Boccia**, nel corso del quale il

Presidente ha consegnato al Ministro la Proposta della Regione del Veneto per l'Autonomia differenziata, quale punto di ripartenza per riprendere il confronto con il nuovo Governo.

Nell'affrontare l'impegnativo tema dell'attuazione dell'autonomia differenziata, il **Governo Conte bis e il Ministro Boccia**, in particolare, hanno tuttavia ritenuto di cambiare l'impostazione del confronto con le Regioni, individuando come **prioritaria l'esigenza di disporre di una legge-quadro** entro la cui cornice riportare sia il dibattito politico-istituzionale sorto a livello nazionale che i singoli negoziati con le Regioni per la definizione delle relative Intese.

Le Regioni, nonostante alcune riserve in ordine alla necessità di un simile strumento, in un'ottica di massima collaborazione ed apertura al dialogo, e allo scopo di non disperdere il lavoro fino a quel momento svolto, si sono rese disponibili ad una riflessione comune in ordine ai possibili contenuti di un'eventuale legge-quadro.

Nella seduta del **28 novembre 2019** la **Conferenza delle Regioni**, interessata formalmente dal Ministro Boccia, ha potuto esaminare un primo testo, in bozza, della legge-quadro sul quale ha espresso una posizione di massima favorevole con riguardo all'impianto generale; la Conferenza, tuttavia, rispetto al testo ricevuto, ha ritenuto comunque opportuno rinviare ad alcuni approfondimenti, riguardanti in particolare alcune norme di natura finanziaria.

Dopo che il Ministro Boccia, nella medesima giornata del 28 novembre, ha reso la propria informativa sull'attuazione dell'articolo 116 Cost. in sede di **Conferenza Stato-Regioni**, il disegno di legge-quadro non ha più proseguito il suo percorso e non è stato approvato neppure in via preliminare dal Consiglio dei Ministri.

L'anno 2020 ha rappresentato un contesto difficile e complicato per il proseguimento delle attività volte al riconoscimento di una maggiore autonomia, dominato, come noto, dalla necessità di arginare la pandemia da Covid-19 e di contenere ogni possibile effetto sul tessuto economico e sociale.

Nonostante ciò, o forse anche in considerazione della particolare situazione che si stava vivendo, il tema dell'Autonomia differenziata ha continuato ad avere un suo proprio rilievo, considerato che **la Regione, alla prova dei fatti, ha quanto meno dimostrato di saper ben governare e controllare la situazione di emergenza sanitaria**, pur in condizioni di difficoltà impensate, con azioni puntuali e calate sulla realtà del territorio, anche in modo differenziato rispetto alla uniforme linea statale laddove ritenuto necessario per il beneficio delle proprie comunità.

In tale contesto, nell'ottica della ripresa del negoziato con il Governo non appena le circostanze lo avessero consentito, sono stati posti in essere gli adempimenti necessari ad assicurare la costituzione e il funzionamento dell'**Osservatorio regionale sull'Autonomia differenziata,** previsto all'**art. 18 della legge regionale 25 novembre 2019, n. 44**. Detto organismo opera con lo scopo di supportare la Regione - da un punto di vista tecnico-scientifico - sia nella delicata fase di negoziati con il Governo che nella successiva fase di attuazione della legge di differenziazione, il tutto mediante la realizzazione di un'importante attività di studio, ricerca ed analisi qualificata.

Il percorso autonomistico, dopo la battuta d'arresto dovuta allo scoppio dell'emergenza pandemica da Covid-19, è poi ripreso sotto il **Governo Draghi**: a fronte delle dichiarazioni, espresse dallo stesso Premier e dal Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Gelmini, di voler riprendere il confronto con le Regioni, ha fatto seguito, da parte di queste ultime, la manifestazione di volontà di proseguire il dialogo, come rappresentato formalmente dal Presidente

Zaia nella sua nota del **13 luglio 2021** indirizzata al Presidente del Consiglio Draghi e al Ministro Gelmini.

Che il clima politico ed istituzionale fosse favorevole ad una nuova riflessione sui temi dell'autonomia differenziata, era peraltro risultato evidente in occasione della visita, avvenuta il **31 maggio 2021** presso il **Consiglio regionale del Veneto**, di una delegazione della **Commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali**; all'incontro ha partecipato, insieme ai Consiglieri, anche il Presidente Zaia con alcuni assessori, relazionando in merito allo stato dell'arte del percorso fino ad allora compiuto dal Veneto.

L'interlocuzione con i rappresentanti delle Istituzioni governative, che ha avuto un carattere prettamente informale, si è dunque svolta avendo ad oggetto, in particolare, i possibili contenuti della cd. legge-quadro: il Ministro Gelmini, infatti, ha ritenuto necessario proseguire con la definizione di una legge-quadro nazionale, ponendo quale base di partenza la bozza di legge del suo predecessore, Boccia, e ha provveduto, a tal fine, ad insediare presso il Dipartimento per gli Affari regionali una apposita Commissione di studio presieduta dal Prof. Beniamino Caravita di Toritto.

In tale contesto le tre Regioni che già avevano chiesto l'avvio del percorso per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, Cost. - Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna - hanno riallacciato, tra loro, le precedenti relazioni con l'intento di manifestare chiaramente al Governo in carica l'urgenza di una pronta definizione dell'iter da tempo in atto.

Dopo l'incontro con il **Presidente della Lombardia Fontana** tenutosi a Venezia l'**8 settembre 2021**, il **18 febbraio 2022** si è svolto, sempre a Venezia, un **vertice politico tra il Presidente Zaia e il Presidente della Regione Emilia Romagna Bonaccini**, con lo scopo di far ripartire il percorso dell'autonomia differenziata: dopo quattro anni di lavoro e mentre la pandemia pareva quanto meno governabile, i Presidenti convenivano sulla considerazione che fossero ormai mature le condizioni per riprendere in mano il progetto, ed esprimevano la volontà comune di riattivare il percorso con la legge-quadro sull'autonomia, in modo da garantire la cornice - reputata necessaria dagli ultimi Governi - entro la quale ogni singola Regione avrebbe potuto portare avanti le rispettive istanze, col pieno coinvolgimento del Parlamento e assicurando i medesimi livelli essenziali delle prestazioni in tutto il Paese.

➢ L'ATTUALE FASE DI CONFRONTO CON IL GOVERNO MELONI

Caduto il Governo Draghi e svolte le **elezioni politiche il 25 settembre 2022**, il **nuovo Esecutivo guidato dalla Premier Meloni**, all'indomani del suo insediamento avvenuto il 23 ottobre 2022, ha espresso, per voce del neo **Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Calderoli**, la volontà di voler ridare impulso al percorso di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, giungendo in tempi brevi alla presentazione di un testo di legge-quadro.

Il Ministro Calderoli, pur partendo dai lavori svolti dai precedenti Governi, ha innovato fortemente il metodo per giungere all'attuazione della disposizione costituzionale sul regionalismo differenziato, fino ad allora rimasta, nei fatti, lettera morta.

Con un approccio pragmatico sono stati avviati **due importanti processi**, che si intersecano e che sono fondamentali per l'innovazione istituzionale del Paese:

- il primo, volto all'approvazione di un **disegno di legge di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, Cost.**, in un clima di concertazione e confronto con tutte le Regioni; ed infatti, al fine di agevolare la condivisione dei possibili contenuti, e di promuovere un clima

di leale collaborazione inter-istituzionale è stato sin da subito coinvolto il **cd. sistema delle Conferenze**;

- il secondo, costituito dall'avvio - a più di dieci anni di distanza dalla relativa previsione di legge - del **percorso di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni o LEP** che devono essere garantiti equamente su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, mediante l'inserimento, nell'ambito della legge di bilancio 2023 (L. n. 197/2022), di apposite disposizioni.

Quanto al primo punto (la legge statale per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario), in data 15 marzo 2023 il Consiglio di Ministri ha approvato un disegno di legge (cd. "**DDL Calderoli**") che provvede alla definizione dei "*principi generali per l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia*" ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, Cost, e delle "*relative modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione*".

Il testo, emendato sulla base delle proposte di modifica anche dell'opposizione, è stato approvato in prima lettura al Senato il 23 gennaio 2024, e definitivamente approvato dalla Camera dei Deputati il 19 giugno 2024. La legge è stata promulgata dal Presidente della Repubblica il 26 giugno e successivamente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, come **legge n. 86 del 26 giugno 2024**.

Quanto alla **determinazione dei LEP**, il relativo percorso, come accennato, è stato disciplinato dalla **legge di bilancio per il 2023**, ai commi da 791 a 801-bis dell'art. 1; secondo il comma 791, la determinazione dei LEP è avviata "*ai fini della completa attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e del pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni*"; essi sono definiti quali "*soglia di spesa costituzionalmente necessaria che costituisce nucleo invalicabile per erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale*".

Il percorso previsto è governato da una **Cabina di regia**, organismo di carattere politico composto da rappresentanti dello Stato, delle Regioni e delle Autonomie, coadiuvata, oltre che da una Segreteria tecnica, da ulteriori enti ed organismi quali la Commissione Tecnica per i fabbisogni Standard (CTFS), SOSE (fusa per incorporazione con Sogei - Società Generale d'Informatica S.p.A. dal 1 gennaio 2024), ISTAT e il CINSEDO (Centro interregionale di Studi e Documentazione della Conferenza delle Regioni).

Per offrire ulteriore supporto alle attività assegnate alla Cabina di regia, è stato costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 marzo 2023, il **CLEP, Comitato tecnico per la determinazione dei LEP**, coordinato dal Professore Sabino Cassese, Giudice Emerito della Corte Costituzionale, e composto da una sessantina di esperti e massime autorità nel campo amministrativo e accademico, del diritto costituzionale, europeo ed internazionale, e dell'economia.

Il CLEP, che si è organizzato al suo interno in Sottogruppi di lavoro riferibili ad ambiti determinati di materie, ha concluso i lavori il **30 ottobre 2023**, rispettando la scadenza prefissata, con l'elaborazione di una **Relazione conclusiva** inviata al Ministro Calderoli e alla CTFS.

Il tema della determinazione dei **LEP** trova disciplina anche **nella legge n. 86/2024** ove, all'articolo 3, è prevista una **delega legislativa al Governo** affinché adotti, entro 24 mesi, uno o più decreti legislativi delegati (atti aventi forza di legge, e non DPCM come previsto dalla Legge di

Bilancio 2023) per l'individuazione dei LEP, sulla base dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, commi da 791 a 801-bis, della legge di bilancio.

➢ I PASSI DELLA REGIONE

All'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge n. 86/2024, **in data 1° luglio 2024 il Presidente Zaia ha trasmesso, alla Presidente del Consiglio Meloni e al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Calderoli, una nota con cui ha formalmente confermato e rinnovato la propria istanza per il riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia, chiedendo al Governo la disponibilità a concordare modalità e tempistiche per la ripresa del confronto**, tramite la costituzione di un Tavolo di negoziato; tale richiesta è stata successivamente reiterata il 25 luglio con una ulteriore nota del Presidente al Ministro Calderoli che riporta, in allegato, le richieste della Regione nelle 9 materie c.d. non LEP.

Nell'ambito del percorso fin qui complessivamente descritto, l'Amministrazione regionale non ha mai smesso di occuparsi del progetto strategico di attuazione dell'autonomia differenziata, proseguendo nella delicata attività di verifica ed approfondimento delle richieste di maggiori competenze legislative ed amministrative da presentare allo Stato, finalizzata ad un costante aggiornamento delle medesime in vista della ripresa del negoziato.

Detta attività, che si è sostanziata nella elaborazione di puntuali **Dossier per materia** che inquadrano le richieste di maggiore autonomia nello specifico contesto regionale, ha riguardato tutte e 23 le materie previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, pur nella consapevolezza dell'esistenza di una condizione pregiudiziale, posta dalla normativa vigente, rappresentata dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie indicate nel citato articolo 3 della legge n. 86/2024.

I medesimi Dossier, prima dell'avvio del confronto tecnico con il Governo, saranno oggetto di un ulteriore momento di ponderazione e analisi nell'ambito della "**Consulta del Veneto per l'autonomia**", organismo concepito quale sede privilegiata di discussione e valorizzazione delle istanze ed esigenze provenienti dal territorio, istituito con Deliberazione di Giunta regionale n. 1680 del 23 ottobre 2017 e composto dalle rappresentanze regionali delle Autonomie locali (ANCI-U PI-UNCEM), delle categorie economiche e produttive del territorio, delle forze sindacali e del Terzo Settore, dal mondo dell'Università e della Ricerca nonché da altri organismi espressione di interessi diffusi a livello regionale in modo da garantirne la più ampia rappresentatività.

Grazie a questo importantissimo lavoro di continuo e costante perfezionamento, **la Regione del Veneto è pronta**, come riportato nelle note del Presidente sopra citate, **a riprendere le trattative** nel rispetto di quanto previsto dalla legge statale per l'attuazione dell'autonomia differenziata, il cui **articolo 11**, tra l'altro, dispone espressamente che "*Gli atti di iniziativa delle Regioni già presentati al Governo, di cui sia già stato avviato il confronto congiunto tra Governo e Regione interessata prima della data di entrata in vigore della presente legge, sono esaminati secondo quanto previsto dalle pertinenti disposizioni della presente legge.*".

Il confronto richiesto si strutturerà, come ribadito sempre dalla Regione del Veneto, secondo una **logica di gradualità e modularità**; pertanto, ferma restando l'intenzione della Regione di richiedere ulteriori e maggiori forme di autonomia in tutte e 23 le materie previste all'articolo 116, comma 3, Cost., **il dialogo potrà essere circoscritto, in una prima fase, alle 9 materie c.d. non LEP**, non ricomprese nell'elenco di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 86/2024 e che quindi non necessitano della previa definizione, da parte del Legislatore statale,

dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, **per poi estendersi, una volta definiti a livello statale i LEP, alle restanti materie.**

A tal proposito, sempre in un'ottica di approccio graduale, la Regione auspica che si possa comunque instaurare un **dialogo, seppur in termini di "prima indagine" dei più complessi profili di attribuzione, anche nelle materie** sulle quali vi era già stata una prima convergenza fra Governo e Regione nell'ambito **della pre-intesa** del febbraio 2018, per proseguire, quindi, nelle restanti 10 materie LEP.

Con nota del **1° agosto 2024** il **Ministro Calderoli**, richiamate le due sopracitate note ricevute dal Presidente Zaia, ha comunicato al Presidente medesimo di aver dato corso alle comunicazioni istituzionali previste dall'articolo 2, comma 1, secondo periodo, della legge n. 86/2024 e, dunque, informato il Presidente del Consiglio dei Ministri della richiesta presentata dalla Regione del Veneto, di aver **trasmesso le note e la documentazione allegata ai Ministri competenti per materia e al Ministro dell'economia e delle finanze ai fini dell'acquisizione delle rispettive valutazioni**.

Al momento, la Regione è pertanto in attesa di una indicazione, da parte del Governo, circa tempi e modalità della ripresa del confronto relativamente alle materie "non LEP".

* * *

MATERIE NON LEP

- Organizzazione della giustizia di pace;
- Rapporti internazionali e con l'UE della Regione;
- Commercio con l'estero;
- Professioni;
- Protezione civile;
- Previdenza complementare e integrativa;
- Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale;
- Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale;

MATERIE PRE-INTESA (LEP)

- Tutela della salute;
- Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;
- Istruzione;
- Politiche del lavoro;

ALTRE MATERIE LEP

- Tutela dei beni culturali;
- Valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
- Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- Alimentazione;

- Ordinamento sportivo;
- Governo del territorio;
- Porti e aeroporti civili;
- Grandi reti di trasporto e di navigazione;
- Ordinamento della comunicazione;
- Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.